

2016
2015

è ora!

**BISOGNI E MERITI**

ORGANO DEL NUOVO PSI

31 DICEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.210

Renzi mattatore nella sua conferenza stampa di fine anno

ROSE E FIORI PER IL 2016

di **Vincenzo Papadia**

Due ore e venti minuti è durato il faccia a faccia di Renzi, Presidente del Consiglio dei Ministri e Segretario generale del PD pro tempore. Moltissimi i tempi trattati. Ma per ognuno dei giornalisti Renzi alle domande ha dato la risposta più acconcia alla sua visione e difesa del suo Governo e del suo Partito.

Sicuramente, per come stanno combinate le cose, egli continua a viaggiare spavalda-mente sul suo presunto trionfo leopoldino. Egli non teme imboscate parlamentari perché sa bene che nessuno vuole andare ad elezioni anticipate. Sicché è convinto che si voterà per la Camera dei Deputati nel 2018 con la legge maggioritaria, che egli stesso, aiutato da Berlusconi è riuscito a far definire dal Parlamento italiano sul alinea dell'intera del c.d. Nazareno.

Se non ci saranno eventi nefasti ed impre- visti da scardinare ogni ipotesi di programma di Renzi, egli è convinto che vincerà anche il referendum sulla sua riforma costituzionale così come è già conosciuta nel testo approvato al Senato e che sta davanti alla Camera dei deputati per essere approvato tranquillamente. Poiché la riforma promette di ridurre di 315 i Parlamentari e contestualmente sciogliere le province espungendole dalla costituzione (art.114) con un congruo risparmio sulla spesa pubblica. Non è improbabile la vittoria perché le parole d'ordine e l'organizzazione sul territorio del PD che se anche ha cambiato un poco pelle e militanti ha una infinità di clientes a partire dagli operatori delle cooperative che nessun altro partito in campo può schierare.

Poi vi è un altro elemento. È un referendum ex art.138 della cost.it. che non richiede la partecipazione del 50% più uno per cento a livello nazionale. Qualsiasi sia la partecipazione basta un solo voto in più per vincere. Quindi, ipotizzando che si voti per tale referendum nell'autunno del 2016, si è lontani dal 2018 e tutti i Parlamentari non vorreb-

bero andare a casa.

È logico, quindi, prefigurarsi la vittoria di Renzi e che egli dichiari che se perde il referendum andrà a casa per sempre. È un gioco da ragazzi per lui esperto di comunicazione sociale, che si ritrova con il sostegno della Confindustria, della Banche, della Magistratura, della Stampa, della TV e della Radio pubblica e via enucleando.

Da ciò il suo modo di fare spavaldo e sicuro in tutte le fasi della sua azione che lo fanno dichiarare "Io sono il segretario generale del primo partito socialista europeo, che ha il gruppo maggiore del parlamento europeo". Tutto vero! Ciò che alle nostre orecchie suona strano è che tale dichiarazione pervenga da un democristiano (cattocomunista - lapiriano).

Tutto ciò ce la fa dire lunga sulla triste situazione del modello socialista liberale e riformista dei partiti, che hanno costituito l'Europa con in testa Jacques Lucien Jean Delors socialista e politico ed economista francese. Noto europeista, è stato ministro e presidente della Commissione europea (1985/1995). Tutti sanno che egli è stato il primo e finora unico presidente della commissione a svolgere tre mandati. Delors fu un presidente molto carismatico ed energico, capace di rafforzare considerevolmente il ruolo e l'influenza della Commissione. Durante il mandato di Delors venne istituito il mercato unico, venne riformata la politica agricola comune e furono firmati l'Atto unico europeo, gli accordi di Schengen e soprattutto il Trattato di Maastricht, che istituì l'Unione europea.

L'attività delle commissioni Delors ebbero dunque una grande importanza e lasciò un'influenza molto rilevante. Ora le questioni che si pongono per Renzi e per l'Italia sono molte. I partner europei non ci vedono di buon occhio. Non siamo ai tempi di Craxi e Mitterand.

Quindi, ci troviamo combattuti tra due fuochi tra la critica a Renzi e la difesa di Renzi come Capo del Governo italiano a livello di confronto europeo e mondiale. Perciò, se da un verso non riteniamo molto credibile Renzi e la sua politica economica, che pure ha qualche segno di miglioramento, anche per merito del ciclo economico Kaleckiano, anticipatore di Keynes, che ci da un poco di respiro: Pil più 0,80%, occupazione migliorata del 0,4%, debito pubblico con esposizione al + 2,2% (sotto il 3%), avanzo primario migliorato in linea dal 2009 ad oggi, spread a poco più di 100/110, interessi sul debito pubblico al minimo, petrolio al minimo costo di 31 dollari a barile (merito effetti esterni), normativa sul diritto del lavoro leggermente più spinta e coraggiosa, e via discorrendo.

Egli punta tutto sull'allentamento dei vincoli e dei rigori europei per puntare sulla cre-

scita e lo sviluppo. Intanto in Italia ancora non si pone mano alla Volkswagen inquinante, però in città come Roma si obbliga a circolare a targhe alterne, danneggiando gli operatori che con l'automezzo ci lavorano (si pensi agli artigiani: muratori, idraulici, elettricisti, falegnami, ecc.). Comunque sia nel 2016 arriverà la Befana per le Unioni Civili. Se Renzi non troverà la maggioranza nella compagine di Governo con Alfano ed altri egli la cercherà in Parlamento in M5S e SEL pronti ad entrare in gioco.

Insomma, Renzi usa più forni per restare a cavallo. E ci resterà perché sa che a lui non ci sono oggi alternative. Comunque è nostra opinione e che anche nel 2016 l'Italia e Renzi opereranno a zig-zag. Ci sono rischi di 2 banche europea grandi e di 8 degli Stati Uniti d'America. C'è il rischio ulteriore delle società petrolifere. I Paesi del Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa) hanno frenato lo sviluppo e sono in difficoltà ed importano meno.

L'ipotesi teorica economica ricardiana dell'equivalenza consumi- risparmi - spesa e domanda - offerta reggeva in un mercato chiuso del suo secolo, non regge più in un sistema aperto e globalizzato.

Non si potrà capire se da una economia scricchiolante quale è quella degli ultimi sette anni recessivi l'Italia riuscirà ad uscire dal buco operando su nuovi mercati da conquistare. Il dollaro rivalutato e l'euro svalutato hanno incrementato un poco il Pil ma la curva dei ricavi non è incrementata che leggermente quasi infinitesimale se si guarda al consumo di risorse inserite in produzione per avere un minimo di margine lordo, che rischia di essere assorbito da imposte, tasse e contributi e di ammortamenti necessitati dall'innovazione tecnologica.

Insomma, il 2016 nelle prospettive positive di Renzi è più una scommessa che una certezza, anche se tutti speriamo che si vada dal bene in meglio nell'interesse nostro dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Intanto un biglietto tramviario o di autobus o metropolitana a Roma di 1,5 euro per tutta la giornata è un regalo a favore della riduzione dello smog, ma che si scaricherà sul costo delle fiscalità generale. Intanto le morti per lo smog e la qualità dell'aria nel 2015 è stato accertato dall'Istituto Superiore di Sanità che è stato di 35.000 casi circa (non 68.000 come detto da Grillo).

Insomma si muore vivendo e respirando l'aria che dovrebbe pulire i polmoni e non sporcarli. Però anziché piantare alberi su tutto il globo per produrre ossigeno a costo zero, si tende ad estirparli o a tagliarli con spreco immane di risorse, di ricchezza e di vita.

segue a pag.2

è ora!Direttore Responsabile
Gianfranco PolilloReg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

Brunei: perseguitate le religioni diverse dall'Islam

COSA NE PENSA L'ONU?

Chunque, nel Brunei, volesse farsi un Presepe in casa o in Chiesa o in qualsivoglia posto sarebbe punito con 5 anni di reclusione. Così se volesse festeggiare il Natale. Stranamente il Brunei è uno Stato sovrano, che aderisce all'ONU, ma non ne osserva gli impegni assunti nelle convenzioni e nelle dichiarazioni di quel consesso autorevolissimo. E allora come la si può mettere con la violazione delle norme fondamentali della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo del 1948? Eppure è ius cogens!

Ebbene all'art.2, comma 1, leggiamo così: "1. Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione" (norma generale). E all'art.18 leggiamo quanto segue: "Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti" (norma speciale).

Ora c'è qualcuno che solleva la questione del comportamento delle autorità pubbliche del Brunei presso l'ONU?

Vediamo chi governa nel Brunei. Questo Stato è governato da un Sultano. Il Sultano del Brunei è una Monarchia assoluta islamica. Il Sultano è il supremo capo politico e religioso ed è dotato di poteri esecutivi, legislativi, giudiziari e militari diretti. Non esiste separazione dei poteri. In base alle leggi fondamentali di governo, il Sultano si avvale nell'esercizio delle sue funzioni della Corte, composta di Ministri, Familiari e Dignitari, da cui si estrae un Consiglio Consultivo di 21 membri. L'unico movimento politico autorizzato è un'associazione solidaristica di mutua assistenza, denominata Partito Nazionale di Solidarietà, alle dirette dipendenze del Sultano.

Ebbene, in questo piccolo Paese lontano 8 ore di computo solare Est/Ovest dall'Italia, presenta la religione ufficiale dello Stato che è l'Islamismo sunnita, praticato dal 67% della popolazione, al cui vertice è il Sultano. La pratica delle altre religioni è sottoposta a molti limiti e restrizioni. Il resto della popolazione è buddhista; cristiano (anzitutto cattolici, poi anglicani e protestanti); animista. Quindi 2/3 cuius regio eius religio ed 1/3 non allineato al Capo.

Le etnie sono così distribuite: la principale

è la malese (66%); seguono i cinesi (11%); il resto è da suddividersi tra bianchi anglosassoni, indiani, indonesiani, piccole etnie indigene del Borneo e, infine, i meticci. Ma ciò che è starno è la parola d'ordine del Brunei, Sultanato del Brunei (ufficialmente indicato come Nagara Brunei Darussalam, cioè Stato del Brunei, Dimora della Pace) o semplicemente Brunei, è uno Stato situato sull'isola del Borneo, nel sud-est asiatico. Con l'eccezione della costa affacciata sul Mar Cinese Meridionale, che confina completamente con la Malesia.

Ma è paradossale che il Brunei è uno dei paesi membri dell'ASEAN, cioè una organizzazione asiatica che persegue interessi economici, politici, di sicurezza e di diritti umani nella sigla LIST OF MEMBERS OF THE HIGH LEVEL PANEL ON AN ASEAN HUMAN RIGHTS BODY (HLP). Capperi?! Il Sultano Hassan al Bolkiah è in carica dal 1967 quando aveva 21.

Stranamente dal 2014 nel Brunei è stata instaurata la Sharia. Così non vi è più distinzione tra legge laica dello Stato e legge spirituale del Corano. Ma è il Corano e la Sunna di Maometto l'unica legge ammessa, tutto il resto è fuori legge. Quali le conseguenze? Eccole: la legge islamica prevede tra le varie cose l'amputazione degli arti per i ladri, le lapidazioni per gli adulteri e la fustigazione per chi fa uso di alcool.

Ma ciò che raccapricciante è che nel settembre del 1984 il Sultano indirizzò gli Stati Uniti e l'Assemblea generale delle Nazioni Unite la richiesta di ammettere il Brunei all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Cosa che avvenne l'anno successivo. Però, il 9 marzo 2006, il Sultano fu accusato di aver modificato la costituzione in modo da rendere egli stesso infallibile sotto la legge del Brunei (vedasi hellomagazine.com).

Il Sultano Bolkiah è anche il Primo ministro del Brunei, nonché Ministro della Difesa e Ministro delle Finanze. Ma ciò che è strano è il rapporto con la Gran Bretagna. Infatti, le lingue ufficiali sono due: malese ed inglese (l'arabo viene parlato dagli Imam e da chi indottrina con il Corano). La valuta i dollari del Brunei denota un reddito medio alto di media, ma non è escluso che siano in pochi a detenerne tutta la ricchezza del piccolo stato di circa 400.000 cittadini.

Il Sultanato trovasi in posizione strategica per i commerci. Infatti, l'età dell'oro di questo periodo si può collocare durante il regno del quinto Sultano, Bolkiah (1485-1521), il quale riuscì a sviluppare al massimo le attività commerciali facendo diventare il Brunei centro di smistamento di merci tra Cina, India e Paesi europei.

Egli riuscì altresì a estendere i suoi domini

a tutto il Borneo settentrionale (Sabah e Sarawak) e perfino alle Filippine. Talché, nel XVI secolo cominciarono proficui scambi e relazioni con Portoghesi e Britannici, i quali divennero man mano i principali interlocutori commerciali del Paese. Al contrario pessimi furono i rapporti con gli Spagnoli, coi quali il Sultano combatté a lungo per il dominio sulle Filippine, perdute già alla fine del XVI secolo.

Progressivamente si è arrivati ad oggi attraverso il XVII secolo, dove il Sultanato del Brunei si trasformava in senso assolutistico, altresì incrementando la connotazione religiosa islamica. Il Sultano riusciva, infatti, ad assumere anche un potere legislativo diretto a scapito del Consiglio dei Principi, che fu alla fine sciolto.

Nel XVIII secolo i Sultani strinsero patti importanti coi Britannici, optando senz'altro per la loro protezione, rifiutando dunque di stringere alleanze con le Indie Olandesi. In particolare nel XIX secolo ottimi furono i rapporti col vicino Maraggià bianco del Sarawak James Brooke e con tutti i Governatori Britannici Malesi.

Ma attenzione al rapporto con Londra. Il Sultano è fatto cavaliere dalla Regina Elisabetta II del Regno Unito (1984). Successivamente ha ricevuto le seguenti lauree ad honorem: Laurea honoris causa in Legge dall'Università di Oxford; Laurea honoris causa in Legge dall'Università Nazionale di Singapore; e molte altre.

Il Sultano è poligamo ed ha i figli in quest'ordine: 5 figli e 7 figlie avuti con le tre mogli. E vige per loro il primascato. Da tutto quanto precede è evidente che un Sultano/Dio in terra che non può sbagliare può imporre le leggi che più preferisce. Montesquieu aveva già scritto tutto sulla concentrazione del potere e sulle sue degenerazioni.

Ma l'Islam e la Sharia sono esattamente il contrario dell'età europea dei lumi. I concetti di "libera chiesa in libero stato" non appartengono alla legge del Corano attualizzato. Il tipo di religione che si sceglie ed il tipo di Stato che si adotta, la dicono lunga su come si trattano i diritti civili, politici e religiosi. L'eguaglianza uomo/donna per il Sultano non esiste e nel suo Sultanato del Brunei si semina solo morte e miseria per chi la pensa in modo diverso: la libertà resta ancora in molte parti del mondo un bene prezioso per il quale vale la pena di dare la vita.

Ma chi ritiene che le cose sono andate sempre con schiavitù e sottomissione difficilmente riesce a capire, nonostante telefoni e televisioni e comunicazioni e globalizzazione.

V.P.

ROSE E FIORI PER IL 2016

continua da pag.1

Insomma Renzi ha affermato che «Il 2015 è andato meglio del 2014. È andato meglio delle nostre previsioni nel 2014: lo dice la realtà dei fatti».

Ha visto in alcune delle principali sfide un segno che torna positivo alla conferenza stampa di fine anno, cominciata con una replica in disaccordo con l'intervento di apertura del presidente dell'ordine dei Giornalisti, Enzo Iacopino, che aveva parlato di «schiavi-

tù» di alcuni editori nei confronti del governo: «Nessuna piaggeria o diplomazia istituzionale, schiavitù o barbarie, nulla impedisce di dire la verità. La mia posizione è nota: fosse per me abolire l'ordine dei Giornalisti».

Un impegno sull'equo compenso, una riflessione sulla carcerazione di giornalisti in alcuni Stati e poi via con le slide a illustrare quello che Renzi considera un anno di successi, con un augurio: «Un anno all'insegna della libertà di informazione che è un grande valore che l'Italia ha e sa mantenere».

Le slide sono rose e fiori. Ma se saranno vere rose fioriranno altrimenti gli italiani si troveranno in mano solo le spine di una manovra economica aggiuntiva al 1° luglio 2016. Quel poco in meno sarà pagato dal tanto di più!